

Tiziana Di Iorio

FUTURI POSSIBILI. L'ISTRUZIONE COME PROMESSA

Sala convegni Ordine Avvocati
L'Aquila, venerdì 23 maggio 2025

Il carcere è in sostanza limitazione di spazio compensata da eccesso di tempo: per un detenuto queste due caratteristiche sono palpabili.

Iosif Brodskij




<https://oa.inapp.gov.it/handle/20.500.12916/4014>

Il carcere senza nessuna apertura verso l'esterno resta un'istituzione totale (Goffman 1961) e tutto il trattamento penitenziario fallisce nel suo compito.

L'esperienza di privazione della libertà, nonché della propria identità, vissuta in un contesto di contenimento come il carcere, porta la persona a introiettare un'immagine di sé svalutativa e alla detenzione si reagisce con modalità differenti, di conformazione e rispetto delle regole o di ribellione e resistenza, sia in base ai propri valori di riferimento sia in base alle cause e alle modalità con le quali la detenzione si incunea nel proprio percorso di vita.





Al **15 marzo 2025** erano presenti negli Istituti penali per i minorenni **586 ragazzi e 25 ragazze**, per un totale di 611. Alla **fine del 2022** le carceri minorili italiane ospitavano **381 ragazzi e ragazze**. Il decreto legge 123/23, il cosiddetto Caivano ha inacerbito contribuito non poco a ad aumentare il numero di ragazzi presenti negli IPM perché ha aumentato le pene, ***sono state introdotte norme che vanno in senso contrario allo spirito di presa in carico educativa*** che era proprio del nostro ordinamento minorile, ad esempio, le misure di prevenzione cautelare che prima erano previste solo per gli adulti, mentre c'è una ***drastica riduzione della messa alla prova***, istituto cardine della proiezione rieducativa dei minori.

Fino al **2018**, quando è entrato in vigore il decreto legislativo per l'esecuzione della pena nei confronti dei condannati minorenni (**D. Lgs. n. 121/2018**), nel nostro Paese ***non vi era un autonomo e specifico ordinamento penitenziario minorile***; la totale parificazione tra condannati adulti e minorenni si poneva, però, in netto contrasto con le esigenze di recupero e rieducazione del minore stabiliti dalla nostra Costituzione.

Le due principali innovazioni riguardano l'attivazione di percorsi di giustizia riparativa e di educazione alla cittadinanza, la responsabilizzazione, la prevenzione della commissione di ulteriori reati, e questo accade solo tramite l'educazione, l'istruzione, corsi di formazione professionale e partecipazione ad attività di utilità sociale, culturali, sportive e di tempo libero, con l'obiettivo di preparare i ragazzi alla vita libera e alla legalità.



Il tempo trascorso in carcere è una sospensione del tempo «fuori»



Le giornate sono descritte senza fine, con due ore d'aria la mattina e due il pomeriggio, e il diritto a sei colloqui al mese con la famiglia: **«Sono grato delle attività che ci fanno fare, ma alcuni giorni nella stanza restiamo anche venti ore, giochiamo a calcio solamente una volta a settimana»**. Le condizioni nelle quali viene vissuta questa esperienza, la modalità con cui vengono abitati il tempo e lo spazio, sono determinanti per il raggiungimento dello scopo finale della pena, cioè il ritorno al mondo esterno che consenta una vita migliore di quella che ha condotto il detenuto a delinquere. Il mondo carcerario, il reinserimento sociale degli ex detenuti, la riduzione della recidiva, rappresentano una **questione socio-antropologica che riguarda tutta la società, non può essere solo una questione giuridica.**



Le ragazze e i ragazzi negli IPM



Sono **adolescenti o poco più**, quindi in una fase già di per sé complicata. La trasgressione fa parte di questa fase della loro vita, ma il rischio di delinquere o di rimanere invischiati in circuiti devianti è tanto più elevato a seconda, anche, del contesto dal quale provengono, per esempio un ambiente che non orienta o addirittura indirizza verso carriere illegali.

I ragazzi che si trovano negli IPM spesso hanno abbandonato gli studi perché espulsi o comunque hanno una scarsa formazione scolastica; nel caso di stranieri, spesso privi di alfabetizzazione spesso sono bisognosi di denaro per questioni familiari e/o sociali

Se è vero che **l'adolescente è particolarmente sensibile alle influenze ambientali**, questo non rappresenta solo un rischio, ma anche una **risorsa**. Se, infatti, siamo in grado di modificare in parte il loro ambiente di vita (favorendo la possibilità di esperienze nuove, con l'istruzione, la formazione, l'inserimento in azienda, un tirocinio, un lavoro), se siamo in grado di **offrire modelli di riferimento alternativi a quelli di partenza**, sviluppando un nuovo sé, allora si può agevolare un loro positivo inserimento sociale.

A cosa serve lo studio



- aumento del livello di consapevolezza, della capacità di autodeterminarsi
- accrescimento della conoscenza dei propri diritti, oltre che dei doveri
- la scuola in carcere rompe vecchi schemi e interrompe dinamiche di stallo: cambiano spazi, abitudini e relazioni della propria quotidianità carceraria
- ci si sottrae, almeno parzialmente, a quelle vecchie relazioni per crearne di nuove, soprattutto grazie al rapporto con educatori ed insegnanti
- i tempi e gli spazi della scuola non sono quelli naturali del carcere e crearne di adeguati richiede tanto impegno, ma anche ristrutturazioni tecniche degli edifici. La flessibilità e l'autonomia sono condizioni indispensabili dell'agire in un contesto carcerario e presuppongono la disponibilità a modificare gli equilibri preesistenti



Le sfide educative

- Uno dei più grossi ostacoli da superare nel percorso di rieducazione è quello di fare in modo che nel detenuto, sia esso minore o adulto, aumenti la **volontà** di migliorare la sua quotidianità, cercando un benessere psico fisico che passi anche attraverso un percorso di crescita interiore e di elevazione culturale.
- La sfida educativa sta nel riuscire a sollevare la persona dall'**apatia** che la monotonia delle giornate e la ristrettezza degli ambienti contribuiscono non poco a innescare. A volte l'adesione a iniziative trattamentali può anche essere strumentale, ma la speranza è che attraverso la frequentazione di un corso di musica, un laboratorio di ceramica o un percorso di studi possa tramutarsi in una svolta per il cambiamento.
- La formazione, di qualunque tipo essa sia, può attivare input che, se opportunamente colti e valorizzati, possono attivare processi di riflessione e rielaborazione del proprio vissuto.
- Il cosiddetto modello trattamentale deve essere orientato a offrire stimoli e opportunità di crescita, valorizzando le attitudini dei giovani e fornendo loro opportunità per esprimersi e di comunicare.



Il progetto educativo



- il prima possibile per consentire al minore di iniziare il proprio graduale percorso di recupero (in teoria si attua entro tre mesi dall'inizio dell'esecuzione).
- **la personalizzazione** delle prescrizioni e la **flessibilità esecutiva**.
- **attitudini e caratteristiche della personalità** del minore e deve puntare alla graduale restituzione di spazi di libertà in funzione dei progressi raggiunti nel percorso di recupero.
- **indicazioni** sulle modalità con cui **coltivare le relazioni** col mondo esterno e attuare la **vita di gruppo** e la **cittadinanza responsabile**.
- **coinvolgimento** del minore nel progetto educativo, sia nella fase della predisposizione, attraverso il **supporto psicologico** e l'**ascolto**, sia nella fase della realizzazione.



L'istruzione nelle carceri minorili



I percorsi di istruzione sono organizzati in corso di primo livello (ex medie) realizzati dai CPIA e corsi di secondo livello (scuole superiori) realizzati da istituti tecnici, professionali, artistici).

Obbligo scolastico: In Italia, l'istruzione è obbligatoria **fino ai 16 anni**, e questo principio è valido anche per i ragazzi che si trovano in istituti penali per minorenni (IPM). In base alla legge n.53/2003 sussiste per tutti i giovani il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni e **comunque fino al conseguimento di una qualifica professionale triennale**, entro i 18 anni.

Integrazione con il sistema scolastico nazionale: gli IPM collaborano con scuole statali, in particolare istituti professionali e tecnici, che mirano a fornire competenze utili per il mercato del lavoro, organizzando laboratori artigianali, di informatica, meccanica, scuola alberghiera.

Corsi di formazione professionale: competenze utili per il mercato del lavoro

Attività culturali e formative: spesso, le scuole all'interno delle carceri minorili propongono attività extrascolastiche, come laboratori teatrali, musicali e artistici, per sviluppare capacità creative e relazionali.



APPROCCIO INTEGRATO: esigenze educative, sociali e psicologiche

- **Piani educativi individualizzati (PEI):** valutare le competenze, i bisogni e gli interessi di ogni giovane detenuto per proporre percorsi educativi su misura
- **Integrazione di percorsi accademici e professionali:** offrire un mix equilibrato di istruzione formale e formazione pratica, utile per il reinserimento lavorativo.
- **Formazione specifica** degli insegnanti: per lavorare con giovani in situazioni di disagio o esclusione sociale ed essere preparati a gestire le sfide specifiche dei giovani detenuti, come traumi, difficoltà di apprendimento o scarsa motivazione.
- **Investimenti in strumenti didattici moderni,** per esempio favorendo l'accesso a piattaforme digitali che permettano di seguire lezioni e ottenere certificazioni, anche per chi non può frequentare corsi in presenza. Creare laboratori per lo sviluppo di competenze digitali e tecnologiche e spazi che favoriscano l'apprendimento e riducano il senso di isolamento.

Il contatto con l'esterno



Collaborazione con istituzioni esterne è fondamentale: incrementare le partnership con scuole pubbliche e creare anche negli IPM i Poli Universitari Penitenziari così come avviene, al momento, in 44 Istituti per adulti.

È prevista dalla dall'art. 18 del d. lgs. 121/2018 la possibilità di essere ammessi a frequentare i corsi di istruzione e formazione professionale all'esterno dell'istituto grazie a intese con istituzioni, cooperative e associazioni, per rendere meno drammatica la frattura con il mondo esterno.

Ma questo avviene più sulla carta che nella realtà. La scuola è vissuta dai ragazzi quasi esclusivamente all'interno del carcere.



SFIDE E CRITICITÀ



Nonostante l'impegno, il sistema affronta alcune problematiche:

- **Discontinuità educativa:** La permanenza breve di molti detenuti nelle carceri minorili rende difficile completare un ciclo formativo.
- **Risorse limitate:** Alcuni IPM possono soffrire di carenze di risorse umane o materiali per garantire un'offerta formativa adeguata. Il numero di psicologi e operatori è troppo spesso di molto inferiore alle necessità.



EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

- **tasso di recidiva:** impattano variabili tra cui **fattori ambientali** come l'ambiente socio-economico nel quale l'ex detenuto si trova a vivere una volta scarcerato, i cosiddetti "effetti vicinato" cioè la tendenza secondo la quale persone aventi uno stile di vita tendono a insediarsi negli stessi quartieri o zone territoriali, nonché i **fattori socio-psicologici esterni** dovuti ai pregiudizi della società nei confronti degli ex detenuti e che determina una difficoltà a reinserirsi nella società
- **differenziazione** tra gli **istituti** del Nord Italia e di Roma e Cagliari, nei quali la prevalenza dei ragazzi è di origine straniera (tra l'altro, il maggior numero di ragazzi stranieri è dovuto anche al fatto che essi usufruiscono meno di misure alternative alla pena); mentre negli IPM del Sud sono ragazzi appartenenti spesso alla **criminalità organizzata** di stampo mafioso
- **l'intervento educativo** nei loro confronti rappresenta caratteristiche peculiari, è una vera e propria sfida. Questi ragazzi **non riconoscono il ruolo dell'operatore** come adulto di riferimento, nelle loro carriere delinquenziali hanno ricevuto l'appoggio e la stima di tutto un ambiente delinquenziale, spesso anche della famiglia
- il miglior modo per **insegnare la legalità** non è attraverso lezioni frontali o discorsi che ai ragazzi suonano sterili, ma usando **la logica del fare**, trasmessa in modo indiretto.
- **promozione della legalità nel quotidiano**, educando i ragazzi al rispetto degli orari, degli spazi, delle persone con cui condividono la quotidianità. È un processo più lungo ma più efficace con i ragazzi





Le **attività di svago**: palestra migliore per l'esercizio della legalità, fatta di rispetto e condivisione di obiettivi e valori, nonché formazione professionale, attraverso la conoscenza di mestieri quali il fonico o il tecnico delle luci.

“Ho visto ragazzi spossati dopo le prove teatrali quasi avessero giocato una finale con tanto di tempi supplementari, ho avvertito calare le tensioni dopo che in classe provavamo a ripassare la parte della rappresentazione. Poter urlare, insultare, sgridare, rispondere a tono grazie al ruolo che stai interpretando, sono tutti momenti che aiutano i ragazzi e che, proprio per la loro funzione quasi terapeutica, sono serviti anche a diminuire il numero delle autolesioni che in un carcere rischiano di diventare una consuetudine”.

Un po' un **lavorare ai fianchi**, dare ai ragazzi degli spazi e dei tempi in cui ripensarsi, in cui confrontarsi, in cui tentare di mettere nel loro mondo **elementi di bellezza** attraverso il cinema, la poesia, attraverso la loro stessa esperienze esistenziale in un racconto a valenza letteraria.



OBIETTIVI E CONCLUSIONI

- **programmi di motivazione e resilienza:** integrare attività che aiutino i giovani a costruire autostima e competenze socio-emotive
- **ponte con la scuola esterna:** facilitare il rientro dei giovani detenuti nel sistema educativo ordinario al termine della detenzione e aumentare le possibilità di frequentare scuole all'esterno
- **coinvolgimento del terzo settore e ONG:** promuovere progetti educativi con il supporto di associazioni che operano nel campo della giustizia minorile, coinvolgendo anche le comunità locali nella reintegrazione dei ragazzi
- **stage e tirocini formativi:** avviare collaborazioni con aziende e cooperative per offrire esperienze lavorative concrete
- **sostegno al reinserimento:** offrire tutoraggio personalizzato per aiutare i ragazzi a riprendere gli studi o a inserirsi nel mondo del lavoro dopo la scarcerazione.







t.diiorio@inapp.gov.it

Per approfondimenti:

<https://oa.inapp.gov.it/handle/20.500.12916/4540>

<https://oa.inapp.gov.it/handle/20.500.12916/4014>

GRAZIE PER L'ATTENZIONE



www.inapp.org